

soggiorno d'estrema semplicità e povertà, cinto d'una siepe, con sacchi di paglia o stuoie su cui riposare; ed era sua volontà che i suoi frati si uniformassero a questa vita, e il « convento » non entrava nel suo ideale e nel suo proposito di povertà. Ma era ancor vivo quando sorsero i conventi. I primi « capitoli » erano adunanze di preghiere, di raccoglimento, non assemblee d'un Ordine che non esisteva ancora come organismo. Ma la folla presto si fece intorno a lui così numerosa e così varia, d'uomini e di donne, di ricchi e di poveri, di dotti e d'ignoranti, che egli parve rimanerne come soffocato. Da una parte si cominciava a mormorare che quelle prescrizioni di assoluta povertà erano superiori alle povere forze umane; dall'altra, fin da un « capitolo » del 1219, presieduto da due vicarii scelti da Francesco stesso, si volevano rendere più rigorose le prescrizioni già severissime della Regola sul digiuno. I vestiti dell'abito francescano che vivevano a modo loro senza disciplina e senza spirito francescano, già nel 1220 eran tante migliaia, che papa Onorio con una sua Bolla dovè correre ai ripari; e nell'anno stesso Francesco si dimise dall'ufficio di capo e direttore dell'Ordine eleggendo a sostituirlo prima un Pietro dei Cattani, e morto questo, quel frate Elia, che fu segno – e forse è ancora – d'inestinguibil odio e d'indomato amore; quel frate Elia che eletto dal Fondatore diede ai frati che lo seguirono, un indirizzo che parve opposto a quello di lui e diede all'Ordine, invece che le stuoie della Porziuncola, le magnificenze di Assisi. Veramente un dramma, questo con frate Elia. Peccato che non ci soccorra, a intenderlo tutto, la storia. Non abbiamo che esaltazioni o maledizioni; l'affermazione che